**OMELIA ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DEVIS BAMHAKL E GIANLUCA LEONE**

**SABATO 12 SETTEMBRE – CATTEDRALE DI TRENTO**

“La messe è grande, gli operai sono pochi” (Mt 9,37). Contrariamente a quanto si pensa, questo **non** è un **grido di allarme**, una chiamata alle armi. Il termine “messe” evoca gioia, raccolto, festa. Nelle parole di Gesù ritroviamo gli **occhi di Dio**, irriducibile nel suo **guardare la Storia con fiducia, speranza e positività**.

Cari Devis e Gianluca, chiediamo per voi gli occhi di Dio, perennemente aperti allo stupore e alla meraviglia.

Coraggio, non abbiate timore, lo sguardo appassionato di Dio si posa su di voi: oggi lo Spirito Santo vi offre **occhi nuovi** e vi manda a **raccogliere il frutto della semina** del Padre regalandovi la possibilità di assaporare la presenza del Risorto, il suo amore, la sua compassione. **Lui è l’autore della semina**, della crescita, del Bene che abita la Storia. A noi affida la gioia di raccogliere. **Lavorare nella sua messe non è fatica, ma festa**.

Risulta difficile dare credito a questa prospettiva. Se però, per un attimo, ci portiamo sulle **prime drammatiche settimane della pandemia**, dobbiamo ammettere di aver fatto reale esperienza della **bellezza della solidarietà, della gratuità, del dono della vita**.

Abbiamo visto realizzarsi l’auspicio dell’apostolo Pietro: **praticate l’ospitalità, conservate tra voi la carità, mettetevi al servizio gli uni degli altri**. Cari Devis e Gianluca, questa è l’”energia ricevuta da Dio” che in questo momento viene affidata alla vostra intelligenza, al vostro cuore e alle vostre mani.

Tuttavia nutro una grande preoccupazione per tutti: che l’attitudine a **consumare il presente**, **abdicando alla memoria** e **rinunciando a immaginare futuro**, permetta al **virus nefasto della rassegnazione di togliere fiato alla speranza**, spegnendo il **gusto della novità**.

Nello smarrimento diffuso di quest’ora, sento un **appello** forte a consegnare a voi e a tutta la nostra comunità l’**invito a diventare discepoli** della Parola eterna del Padre che ha preso dimora in mezzo a noi nella persona di Gesù di Nazareth. Abbiamo la possibilità di far diventare questa **Parola la nostra vita**. Quanto visto e udito nella fase più intensa dell’emergenza può diventare non solo il gesto di un momento, ma **l’abito normale della nostra vita**. Non lasciamoci sfuggire questa incredibile occasione: mentre molte delle nostre attività sono soggette al limite, la Parola di Dio varca confini, abbatte barriere, crea un nuovo modo di abitare la nostra umanità.

**L’Eucarestia fa la Chiesa e la Chiesa fa l’Eucarestia.**

Cari Devis e Gianluca, oggi non diventate i “padroni” dell’Eucarestia, ma i suoi “servi”. **Al centro dell’Eucarestia, non dimenticatelo mai, non siete voi, ma la comunità**. Essa, plasmata dallo Spirito, genera amore, gioia, pace, bontà, compassione, mitezza e, soprattutto, comunione.

Oggi voi, cari Gianluca e Devis, entrate a far parte del presbiterio: la cartina tornasole dell’**autenticità del prete**, oltre all’essere figlio della Parola e servo dell’Eucarestia, è la sua **ricerca costante della comunione e della fraternità**. **Non potete fare esperienza di Dio lontano da essa**. **Senza l’attitudine alla comunione**, **all’incontro**, **alla fraternità**, **il ministero rimane infecondo**. È questo l’unico modo per poter fregiarvi del titolo di “querce di giustizie e piantagioni del Signore” (Is. 6,3).

Mentre assistiamo, a cominciare delle mura ecclesiali, allo scandalo della divisione e di una conflittualità crescente, **lasciatevi affascinare dalla chiamata di Gesù ad una vita buona e fraterna**. Ne abbiamo un enorme bisogno.

**+ arcivescovo Lauro**